

“Caligola” al Belli ghigna e si lagna

ROMA - Leggendo il *Caligola* di Camus hai l'impressione che il giovane imperatore avesse nello sguardo la follia che terrorizza, ma che allo stesso tempo affascina. Che la sua voce esprimesse il buio interiore da cui nascono gli omicidi giustificati dalla ricerca di una solitudine assoluta altrimenti irrealizzabile. Nell'allestimento di Corrado d'Elia (in scena al **Belli** fino al 14) il ritratto di *Caligola* oscilla tra il grottesco e il



Corrado d'Elia,
anche regista

comico. L'imperatore è un bambino capriccioso e la sensuale Cesonia una mamma devota che gli perdona qualsiasi ghiribizzo. Al centro della scena c'è una vasca piena di palle rosse, con le quali d'Elia (nel ruolo del protagonista) e i suoi si trastullano finché la morte non viene a portarli via. Il *Caligola* che ghigna diabolico e quello che si lagna addolorato si alternano ripetitivamente per due ore. (P. Pol.)

